

'Parlami d'amore Mariù' al Goldoni

I monologhi di Gaber sul nostro «privato»

E la musica si fa commento

VENEZIA — Giorgio Gaber sta diventando un vero attore di prosa, e ogni sua titubanza nell'affrontare per la prima volta il pubblico del teatro Goldoni (fino a domenica 20) è stata vinta da un franco successo. Non è nuovo il discorso sulle attitudini di Gaber alla recitazione; e già in passato il cantante aveva allestito spettacoli in cui la parola aveva una parte notevole, fino a quel «Caso di Alessandro e Maria» che nell'82 lo aveva affiancato a Mariangela Melato ed aveva vere e proprie ambizioni di commedia.

Oggi ci pare che Gaber, sempre con la collaborazione di Sandro Luporini, in «Parlami d'amore Mariù» abbia trovato la formula più adatta alle sue qualità. Sbaglierebbe chi pensasse, in base al titolo, ad una carellata nostalgica di vecchi motivi musicali. Niente di tutto questo. Ma neppure si tratta di una commedia a tutto tondo, con i suoi due o tre atti, e i suoi personaggi in carne ed ossa. Né è più un «recital» di Gaber affidato al canto e intramezzato da commenti, scenette, satire di attualità, alla sua nota maniera. E', invece, una sequenza di sei monologhi, ciascuno a se stante e ben rifinito, interamente recitati, sorretti da qualche sottofondo musicale come nei film e intervallati da canzoni che nascono sulla scia del tema e dell'atmosfera del monologo precedente. Si è così capovolto il rapporto: è la parola al centro dello spettacolo, e la canzone ha una funzione di commento ed eco sentimentale. La parabola di Gaber è sempre in movimento. Come coautore, oltre che interprete, dei suoi spettacoli, dal 1970 ad oggi, egli ha cercato di fermare momenti della propria storia personale in sintonia con quella pubblica, costruendo il profilo dell'uomo medio italiano, con i suoi impegni e i suoi dubbi, le speranze e le angosce quotidiane. Ed ha seguito il processo del tempo, dagli anni spavalamente e aggressivamente giovanili, a quelli inquieti degli interrogativi sulla validità dei facili avvenimenti e degli slogan violenti. Così ha gradualmente riscoperto e rivalutato i valori della personalità individuale, e quelli dei sentimenti privati, con una maturazione meditata e sincera. Oggi è pervenuto alla sfera del cosiddetto «privato» con una gamma sottile e partecipe di puntualizzazioni, e liberandosi di certe frange un po' goliardiche.

L'amore è in primo piano, naturalmente. Ed ecco, allora, lo spunto sulla brevità delle infatuazioni erotiche, che basta un tono sbagliato o diverso a far sbollire; o quello del legame che si credeva esaurito e che, invece, al distacco del partner, ci strazia con un doloroso senso di abbandono; o quello dell'avventura erotica compromessa dall'eccesso di disinibizione femminile che blocca il maschio, e che lascia gelidamente arido il dialogo; o quello del ridimensionamento delle tempeste coniugali, rispetto alle quali sopravvivono i valori della vita e dell'amicizia. E c'è anche un toccante spunto sull'amore paterno, che si svela a poco a poco, quasi contro voglia, ma è intenso. Piccole storie, sbozzate con acutezza psicologica; e con l'inserzione indiretta di altri personaggi, assorbiti dal monologo di Gaber stesso e messi a fuoco della rapidità delle battute riferite. Il sottofondo è quello di un bisogno ansioso di affettività, della paura della solitudine, del senso precario di ogni rapporto umano. Ma condito con una variegata varietà di suggerimenti ironici, oltre che patetici, che Gaber rende molto bene, con la sua voce calda e pieghevole ai passaggi veloci dei particolari. Anche con qualche pezzo di gran bravura tecnica.

In scena un pianoforte suonato da Carlo Cialdo Capelli l'ambiente è un salotto grigio, con una vetrata sul fondo. Le canzoni, poi, arrangiate da Vito Mercurio valgono più per i testi spesso ispirati che per la musica, e sono quasi sillabate su una base preregistrata. E si impastano bene con i testi, costruendo uno spettacolo unitario, in cui si parla di oggi con il linguaggio della verità. E Gaber ha una sua sorprendente verità di toni.

Giorgio Pullini